ETTORE PEROSIO

PER L'AMORE!

IDILIO MUSICALE

IN UN ATTO

GENOVA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO E LITOGRAFICO PIETRO PELLAS FU L.
Largo Via Roma, Piazza Santa Marta, 39.

PER L'AMORE!

IDILIO IN UN ATTO

DI

IGINIO RASI

MUSICA DI

ETTORE PEROSIO

AL POLITEAMA GENOVESE
nel Maggio 1893

GENOVA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO E LITOGRAFICO PIETRO PELLAS FU L.
Largo Via Roma, Piazza Santa Marta.

PERSONAGGI

Maria. . . . . *Sig.*ª Ines De Frate.

Carlo, suo fidanzato . . *Sig.*ʳ Francesco Daddi.

Roberto . . . . » Giuseppe Maggi.

Il Banditore del Comune. » Ettore Cavanna.

Contadini d'ambo i sessi.

La scena in un villaggio del Piemonte durante il Primo Impero (1804-1814)

Direttore d'orchestra e Maestro Concertatore

MANLIO BAVAGNOLI

Maestro direttore dei Cori

VIGILIO GALLEANI

ATTO UNICO

La piazza comunale — Da una parte la casa del Comune — Di fronte l'abitazione di **Maria** *con un terrazzino a pianterreno — Verso il fondo un' Osteria e dall' altra parte un Casotto da Saltimbanchi — Varî banchi pel mercato — In fondo la campagna e i monti — È giorno di fiera — Scena animata.*

SCENA I.

CORO GENERALE.

Che tripudio! che baldoria!
Il paese è tutto in festa;
A goder ciascun s'appresta
Dei piacer d'un si bel dì.
Lieti canti, lieti suoni
Risuonar udiamo intorno;
Dedicato è questo giorno
Alla gioia ed all'amor.

FIORAIE *(presentando fiori alle ragazze)*

Giovinette grazïose
Della vita sul mattin,
Di bei fior, di vaghe rose
Adornate il vostro crin.

GIOVINOTTI *(all'osteria)* Olà tavernier,
Buon vino e bicchier;
È giorno di fiera,
E fino alla sera
Vogliamo tracannar;
Le belle vagheggiar,
Cantare, danzar.
(Suono di ballo in distanza)
TUTTI Qual suon!
(guardando) È lui, Roberto
Coi suonator che arriva.
Ecco, gli è desso.
(*entra* ROBERTO) Evviva!
ROB. Amici!
TUTTI Evviva! A te
Spetta la danza aprir.
ROB. Io la più bella scelgo
(Ma lei non veggo ancor!)
(dopo aver guardato alla casa di Maria va a prendere una ragazza e balla con essa).
Suvvia danziam.
TUTTI Danziamo.
(mentre ferve la danza si odono internamente squilli di tromba).
CORO Che è ciò?
ROB. La tromba è questa
Del Banditor! Che fia?
GLI ALTRI Davver giunge molesta
Fra cotanta allegria.

Entra IL BANDITORE

Il magnifico nostro Podestà
Ordina, impon che quanti qui si stanno

Giovani dell' età di ventun anno,
A presentarsi a lui sono chiamati
Per venir nell'esercito arruolati.
(si allontana)

TUTTI O ciel! è un fulmin questo.
La gioia omai sparì.
Non più allegria, funesto
Divenne questo dì.
L'ora è suonata - ora fatale,
L'ora del pianto - dell' aspro duol.
Ahi triste attesa - strazio ferale,
Trema ogni madre - pel suo figliuol.
Sii maledetta - orrida guerra
Che in pianto muti - ogni piacer;
Che sol di lutti - copri la terra,
Fai truci l'alme - cupi i pensier!
(si allontanano tutti mestamente).

SCENA II.

Maria *viene* sul *terrazzino.*

È nato il gaio april
Che avviva i fior gentil;
La vaga aura del ciel
Li accarezza fedel;
Di vividi color
Tingonsi i cari fior;
Il prato già si copre
Dell' incantevol manto,
Verdeggia il colle aprico
E s'apre a nuovo incanto;

L'alma s'inebbria al giubilo
Del celeste splendor,
Tutto il creato palpita
Di voluttà, d'amor!
Il vago giardin mio
Di rose già s'ornò,
Al mio diletto anch'io
Una donar ne vo'.
La rosa ell'è d'aprile,
La regina dei fior;
Per l'amor mio gentile
Ne serberò il candor.

(Si pone a vezzeggiare i fiori, mentre Carlo piano le si avvicina).

SCENA III.

Carlo *e* **Maria** *dal terrazzino.*

CARLO
Quei vaghi fior riflettono
La tua beltà, fanciulla;
Ma ad essi manca il fascino
Del guardo tuo sì bel.

MARIA
La lode tua lusingami,
Gradita è all'alma mia,
Ma i fiori miei son splendidi,
Oggi li indora il sol.

CARLO
Il sole mio tu sei,
Il viso tuo m'accende:
Beato appien mi rende
Il guardo tuo seren.

MARIA
Miseri fior! non li ami?

CARLO Li amo perchè son tuoi;
Ma al par degli occhi tuoi,
Fiore non v'ha per me!

MARIA La voce tua m'inebbria,
M'apre alla gioia il core;
Ma eterno fia l'amore
Che ora tu giuri a me?

CARLO Chiedilo ai fiori tuoi
S'è il labbro mio sincero;
Chiedilo ad essi, e poi
Decidi il mio destin!

MARIA Ah non v'ha fior che dirmi
Possa quant'io già sento;
Mi basta quell'accento
Che inebbria questo cor!
Mi lascia!

CARLO Ahimè, sì presto!
A questa sera?

MARIA Sì.

CARLO Mel giuri?

MARIA Te lo giuro!

A DUE A questa sera — sì.

(Carlo parte — Maria dopo averlo visto allontanarsi ritorna ai suoi fiori).

SCENA IV.

Roberto *esce dall'osteria con alcuni Amici*

AMICI Ah! ah! t'abbiamo vinto.

ROB. Davver la sorte ho avversa.

AMICI Avrai miglior fortuna
In amore.

ROB. *(guardando Maria)*
In amor? ahimè, nol credo!
AMICI Tenta la sorte; tu non vai soldato
Come Carlo.
MARIA *(colpita)* Che sento?
AMICI Addio, Roberto.
ROB. Amici, addio; ci rivedrem più tardi.

(Gli amici si allontanano — Roberto s' incammina verso la casa di Maria).

Bella Maria, buon dì.
MARIA *(con ansia scendendo dal terrazzino)*
Signor Roberto,
Dica gli è ver ciò che dïanzi intesi;
Che Carlo dee partir?
ROB. Certo; l'ignora?
Non udì il banditor?
MARIA Nè io, nè Carlo.
ROB. Fra un'ora ei dee partir.
MARIA Cielo! fra un'ora!
ROB. Quale pallor! Maria, l'amate dunque?
Misero me!
MARIA *(per rientrare)* Quai detti!
ROB. *(supplichevole)* Ah lo sappiate;
Io pur v'amo Maria; chiuso nel core
Ho finora il segreto; a voi d'amore
Non osava parlar; siete sì bella
Che non ardia sperar di farvi mia!
MARIA Che ascolto! ah s'egli è vero
Men duol per voi, per me;
Carlo è il mio amor primiero,
Io diedi a lui mia fè!
ROB. Ma s'egli parte?

MARIA Oh cielo!
Come salvarlo? ahimè!
Un' alba gentile
D'amore, di speme,
In tenebra orrenda
Or or si cangiò!
Ah perdonate questi deliri,
Se voi sapete che cos' è amor!
ROB. Sì, lo so anch' io che strazio è orrendo,
Che è smania atroce di gelosia;
MARIA Ah, se salvarlo non mi fia dato,
Di duol, d'affanno io morirò!
ROB. Morir, nol dite; forse serbato
Fia desso, ancora al vostro amor!
(Lo spasimo atroce che il cor mi divora
Costringer m'è forza, m'è forza frenar;
L'amaro suo pianto, il duol che l'accora
Mi dicon che l'ama, che è vano sperar!)
Ah non piangete, forse serbato
Fia desso ancora al vostro amor.
MARIA Oh ciel che dite!
ROB. *(con mistero)* Nulla..... sperate;
A voi fia desso serbato ancor.

SCENA V.

La scena si va popolando

Coro — Maria — Carlo *e* **Roberto.**

CORO Suonata è l'ora — del triste appello,
Treman le madri — pei lor figliuol;

In questo giorno -- sorto sì bello,
Alla letizia — succede il duol!

CARLO *(a Maria)* Cessa! o crudel momento!
Il pianto tuo m'uccide!

MARIA Carlo, morir mi sento!
Ahi, mi si spezza il cor!

CARLO Sognai delirii ed estasi
Dalle tue braccia avvinto,
Sognai frementi palpiti
D'arcana voluttà;
Morte è il lasciarti, o tenero
Affascinante fior;
Solo stemprarti in lagrime
Potrai misero cor!

ROB. (È vana speranza — mio core lo senti,
Sì gran sacrifizio — tu solo puoi far;
Amore soltanto — s'espone ai cimenti,
Va impavido e lieto — la morte a sfidar!)

(I giovani s'avviano alla casa comunale — gli altri stanno guardandoli con dolore).

CORO I. Pietro, Giovanni, coraggio, avanti!
II. Povero Pietro, madre e fratelli
Ei dee lasciare!
I. Di tutti quanti
Era il sostegno!
II. Triste davver!
I. Ecco Fernando, Tonio, Marcello.
II. Che baldi giovani; peccato inver!

CARLO Maria, deh giurami, che sempre fida
M'attenderai. *(avviandosi alla casa com.)*

MARIA Tel giuro! ahimè!

CARLO Addio, mio bene, prega per me!
(entra egli pure nella casa comunale)

MARIA Pietoso Iddio ti supplico
Serbalo all'amor mio,
Abbi pietà, gran Dio,
Del mio straziato cor!

CORO Suonata è l'ora — del triste appello;
Treman le madri — pei lor figliuol.
In questo giorno — sorto sì bello,
Alla letizia — succede il duol!

SCENA ULTIMA.

Gli stessi, indi **Carlo** *e* **Roberto.**

CORO. « Sciolto è il Consiglio, compiuta è l'opra;
« Quei tristi volti, ne fan pietà!
(escono i giovani, i parenti li circondano)
« A consolarli ciascun s'adopra,
« Ma è muto il labbro; che dir non sa!
(guardando Carlo) « Dolente egli ha l'aspetto!

MARIA « Ebben? *(a Carlo con ansia)*,

CARLO « Partir m'è forza!

MARIA *(con disperazione)* « O Dio partir!

CARLO *(cercando calmarla)*
In sì crudel momento
Il pianto tuo m'uccide;
Straziato il cor mi sento
Da inesprimibil duol!
Forza ci doni il cielo
Di sopportar tal pena;
Un tuo sorriso anelo
Che calmi il mio dolor!

MARIA Ah che ogni tua parola
Più mi dilania l'alma;

Invochi invan la calma
A un disperato cor!
Sollievo a me soltanto
Sarà perenne pianto;
Vivrò da te lontana
Nell'ansia e nel dolor!

ROB. (Ah ben lo veggo, invano
Potrei nudrir speranza;
Più le sarà lontano,
Più l'amerà quel cor!
Di renderla felice
Giurai poc'anzi ad essa;
Sacra è la mia promessa
Qual debito d'onor!)

CORO Ah non si può resistere
A così amaro pianto;
Svanito è omai l'incanto
Del loro ardente amor;
Sottentra a tanto gaudio
Lo strazio del dolor.

ROB. *(con subitanea risoluzione)*
Ah no, quell'alma tenera
Non dee così soffrir!
Carlo, Maria calmatevi;
Tu non dovrai partir.

CARLO-MARIA-CORO Che dite?

ROB. *(a Carlo)* Che in tua vece
Soldato io partirò.

TUTTI. Fia ver?

CARLO Tal sacrifizio
Ah no, accettar non vò!

ROB. Non ricusarlo, accettalo,
Ti serba all'amor suo;

Pensa all'atroce strazio
Che dilaniò quel cor.
Solo son io, son libero,
M'è tetto e patria il mondo;
Al mio partir niun'anima
Si struggerà per me!

(con passione a Maria)

Se un dì verrà ch'io rieda,
Calmo sarà il mio core,
Sol d'un fraterno amore
Io pago allor sarò.
Ma nel partir ch'io sappia
Che il sacrifizio mio
Mai non avrà l'oblio
Di quell'amato cor!

MARIA Come un fratello, il giuro,
Per sempre v'amerò!

CARLO Vivo, fraterno affetto
Ti serberà il mio cor!

CORO D'un animo sì nobile
Memoria avremo ognor!

(squilli di trombe interni)

ROB. Ecco il segnal della partenza, andiamo.
Amici addio! . . . .

(a Maria) Solo un fraterno amplesso . . . .

CARLO e MARIA *(abbracciandolo)*

A voi / te dobbiam la vita!

ROB. *(commosso)* Orsù, partiamo; addio!

GLI ALTRI Fortuna e gloria a te!

(Roberto parte colle altre reclute - tutti salutano coi fazzoletti e coi cappelli mentre cala la tela).

FINE.